

30/09/2009 - Sacconi: no ai 65 anni per le donne nel privato

La legge 3 agosto 2009 n. 102, di conversione del Decreto Legge n.78/09, all'art. 22-ter ha apportato delle modifiche sostanziali alla disciplina pensionistica per quanto riguarda l'et' per il conseguimento della pensione di vecchiaia delle donne nel pubblico impiego.

La motivazione è stata quella di dare esecuzione ad una sentenza della Corte di giustizia europea del novembre del 2008 che aveva giudicato il nostro Paese inadempiente al principio di parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici, e che nel caso in cui tale modifica non fosse stata apportata, avrebbe provocato l'apertura di una procedura di infrazione con la conseguente applicazione delle sanzioni previste dalla normativa comunitaria.

Il Ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, intervistato da Radio 3, ha affermato che, mentre è stato possibile equiparare l'età pensionabile delle donne a quella degli uomini nel pubblico impiego "perché il posto è garantito", trova inopportuno riaprire la questione dell'et' pensionabile delle donne nel settore privato che significherebbe per molte donne "attendere la pensione di vecchiaia a 65 anni nella disoccupazione, perché questa sarebbe la loro condizione".

Il Ministro, inoltre ha sottolineato che nel lungo periodo, il nostro sistema pensionistico potrà "sviluppare i fondi complementari caratterizzati da una certa stabilità".